

GLI 80 ANNI DELLA PALAZZINA AZZURRA

Con delibera del 10 aprile 1933, il Consiglio di Amministrazione della locale Azienda di Cura e Soggiorno incaricava l'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Comunale, Dott. Luigi Onorati, di progettare la sistemazione della zona prospiciente la foce dell'Albula con la costruzione di campi da tennis e di un "padiglione per servizi vari" dopo l'abbattimento dell'ormai vecchio e desueto lavatoio pubblico. In corso di progettazione, l'ing. Onorati, intuendo le potenzialità turistico-ricreative di questo "padiglione" (destinato ad ospitare il Circolo Forestieri poi Circolo Estivo), chiese ed ottenne l'approvazione per modificarlo con l'aggiunta di una pista da ballo e da skating con platea.

Finalmente il 1° settembre 1934, alla presenza delle maggiori autorità municipali e della Provincia, avvenne l'inaugurazione del "padiglione", che, per la sua tinteggiatura di colore azzurro, assunse il nome di "Palazzina Azzurra".

La stagione al termine permise solo pochi giorni di apertura ma anche una grandiosa festa da ballo che si svolse il 15 settembre. Si diede così il via alle gloriose estati della Palazzina Azzurra la cui fama oltrepassò ben presto i confini locali. La gestione, per il biennio 1934-1936, venne affidata ad Orfeo Baraldi, che aveva a sua disposizione 30 tavoli e 140 poltrone, poi dal 1937 alla ditta "Pietro Pierazzoli" per ben quattro anni durante i quali si affermarono le feste straordinarie ("dei bambini", "dell'ospitalità", "serata azzurra", ecc.) oltre alle quotidiane manifestazioni. Il piazzale da ballo si rivelò ben presto insufficiente a contenere il numeroso pubblico: così, nel 1938, venne ampliato ed abbellito.

Al celebre Eros Sciorilli, che in quegli anni fu a San Benedetto del Tronto a dirigere l'orchestra-

na della Palazzina Azzurra, seguì dapprima il Maestro Aloisi e poi Claudio Benfenati di Bologna prima della sospensione allo scoppio della seconda guerra mondiale. Infatti, dal 1940 e per tutta la durata del conflitto, la Palazzina Azzurra restò chiusa e subì anch'essa numerosi danni. Nel 1946, si diede incarico alla locale ditta "Sgolastra Domenico" di restaurarla e, nel contempo, da Circolo privato divenne ritrovo estivo con libero ingresso, a pagamento ai matinée e soirées.

Sempre nel 1946, la gestione della Palazzina Azzurra e dell'annesso piazzale da ballo venne affidata a Dante Marabini di Pesaro, rinunciatario a favore di Francesco Bucciarelli di Ascoli Piceno. In quel periodo venne costruita la "Conchiglia" con gradinate di legno per l'orchestra e due locali laterali per buffetteria.

Dal 1949 al 1952 la gestione del bar e del dancing venne affidata a Giovanni Calabresi. Nel 1953, e per i successivi quattro anni, solo il bar venne affidato a Osvaldo Urbani, mentre il dancing era curato da un Comitato speciale dell'Azienda. L'orchestra del Maestro Franco Maioli di Milano prese il suo posto nella Conchiglia nel 1954. Dopo due anni il Comitato affidò

di Giuseppe Merlini



il dancing nelle mani dei bolognesi Alberto Conti e Giuseppe Bertozzi che provviderono all'ingaggio di un'orchestra di fama.

Per il triennio 1956-58, la gestione riunificata del bar e del dancing venne affidata a Osvaldo Urbani il quale ingaggiò dapprima l'orchestra del Maestro Giovanni Lamberti e poi, l'anno seguente, la rinomata orchestra di Vittorio Paltrinieri.

La Palazzina Azzurra, bar e dancing, venne affidata, per il biennio 1959-60, con la possibilità di eventuale di aprirvi un ristorante, ad Ivo Angelici, poi nel 1961 a Luciano Biraghi di Desio il quale vi costruì uno snackbar.

La gestione per il biennio 1963-1964 passò alla ditta Astraceli e Damiani della Torrefazione "Chicco D'Oro".

E' comunque tra gli anni '50 e gli anni '60 che la fama della Palazzina Azzurra inizia a consolidarsi come luogo di ritrovo mondano particolarmente chic e quotato a livello nazionale con serate movimentate e feste sfavillanti. Memorabile tra tutte la "Gala Azzurra" che, nella prima settimana di agosto, richiamava le famiglie più in vista di San Benedetto del Tronto e un pubblico estremamente selezionato dai dintorni.

Gli anni in cui la Palazzina è rimasta chiusa in un isolato abbandono ai margini delle pinete non sono bastati a cancellare il suo glorioso passato che risulta ormai interiorizzato nella memoria collettiva. Oggi la Palazzina Azzurra svolge una funzione di natura espositivo-culturale, ma al contempo rappresenta il simbolo del turismo sambenedettese.



PALAZZINA AZZURRA

CANZONE FOX-TRÖT

EROS SCIORILLI

CANTO-MANDOLINO
o FISARMONICA

Moderato

espress. *Min. 3* *Fa* *Sol 7* *Do* *COM STRING* *Do* *Sol dim.*
Sur-ge su un pic-co-lo lem-bo di spiag-gia lue-ca - ta - ta... dal ven-to ac-ca-res-

Re. m. *Sol 7* *Do* *espress. Min.*
-sa - ta - e co - me-to ol-do ap-par, la pe-lu-ci-na che io

Fa *Sol 7* *Min.* *COM string* *dolce* *La 7*
-tu-ti i mi-ni vo-gli-o ve-da-ta... d'ar-ru-ro cir-cos-da - ta...

Re 7 *Sol 7* *Re m.* *Re dim.*
fra l'oe - re del suo mar... Vien-i, noc-chi-a di la por - ta no-

poco rall. *Sol 7* *Ritornello* *ben ritmato* *Sol dim.*
"quan-do u'istan-te cop-me, C'è la fe-li-ci-tà nel-la pa-lu-ci-na

Sol 7 *Re. m.* *Sol 7*
-sur - fa... C'è la fe-li-ci-tà an-che il ma-re lo

Do dim. Sol 7 *Re* *Do dim.*
-sur - fa... Tu sta-ti -rai nel cor-la mu-si-ca... *ff*

ESTRATTO DALLA RIVISTA **"ARCHITETTURA"** DELL'APRILE DEL 1935

L'Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo di S. Benedetto del Tronto, allo scopo di migliorare la propria attrezzatura ricettiva e creare un luogo di ritrovo e di divertimento, ha recentemente costruito due campi di tennis, un piazzale per ballo e skating e una palazzina, sede del Club del Tennis e del Circolo forestieri. L'insieme di coteste opere, progettate e dirette dal dott. ing. Luigi Onorati, sorge al margine sud dei giardini pubblici, in una zona inutilizzata perché particolarmente depressa e periodicamente invasa dalle piene del vicino torrente, zona che è stata in

dipendenza delle opere stesse, completamente sistemata e risanata.

L'edificio sorge fra gli accennati campi da tennis ed ha sul davanti il piazzale per il ballo e lo skating. Al piano terra della Palazzina sono dislocati la hall col bar, una veranda dalla quale si ha la visione del giuoco del tennis, un salotto, docce e gabinetti per signore e uomini. Al primo piano, al quale si accede mediante lo scalone principale, sono dislocati la sala di lettura, due salotti, uno spogliatoio e un fumoir. La copertura è a terrazza ed è praticabile a mezzo dello sca-

lone di cui sopra. I salotti hanno una parete semicircolare costituita da un'unica vetrata, onde avere la visuale dello splendido panorama circostante; quelli del piano terra hanno inoltre i davanzali molto bassi onde permettere alle persone ivi sedute la visione del piazzale da ballo, dello skating, dei campi da tennis, ecc.

L'ossatura dell'edificio è in cemento armato; i pavimenti in mattonelle a mosaico sono listati in marmo come pure di marmo sono gli zoccoli di alcuni ambienti. La scala, in finto marmo verde, ha i pianerottoli intarsiati di marmo

rosso; il corrimano è in metallo bianco. I locali, tinteggiati in encausto, sono sobriamente decorati. Il paramento esterno è in colore azzurro, con zoccolo celeste e con fasce di finestra, cornicione, ecc. in alluminio brillante; gli infissi e le vetrate sono di colore azzurro con tonalità più scura di quella del paramento. La ringhiera della terrazza e dei balconi, nonché la cimasa decorativa sovrastante alla torretta, sono in alluminio brillante. L'insieme delle opere ha risposto pienamente allo scopo che l'Azienda si era prefisso: il luogo è infatti assai ameno e accogliente.